LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV. — N. 364 LUNEDI 30 DICEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 28-12-912*)

Affari approvati

Udine Legato Tullio proroga pagamento beni in Monfalcone. — Varmo Rettifica intestaziono aree in proprietà di terzi, ma intestate al Comune. — Gemona-Venzone Divisione dei Ledis: lodo arbitramentale. — Enemonzo-Preone Aumento stipendio al medico consorziale. — Carlino id. paga allo stradino Mattiussi. — Ronchis Alienazione fondi. — Sacile Progetto edificio uso scuole normali e convitto: mutuo. — Raccolana Strada accesso alla stazione ferroviaria di Chiusaforte. — Chiusaforte Illuminazione pubblica. — S. Martino al Tagl. Gratificazione a due maestre. — Gonars Sussidio al Segretariato dell'emigrazione, id. a Langi Filomena. — Buttrio Contributo per l'Esposizione 1913. — Caneva id. per la Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Spilimbergo id al Circolo Cacciatori Friulani. — Claut Concessione legname a Fabbro Angelo. — Valvasone Mutuo passivo L. 5400. Caneva Assicurazione danni contro l'incendio. — S. Quirino Regol. tassa cani: modifiche. — Vivaro Mutuo cambiario. — Preone Sussidi alle famiglie dei feriti e caduti in Libia. — Reana. Collocamento Cicogna Anna nella Casa di Ricovero. — Osoppo Svincoli indennità espropriazione ferrovia Spilimbergo-Gemona Affranco canoni.

Decisioni varie.

Udine (provincia). Rettifica confine con la Men a Arcivescovile per la costruzione del Palazzo del Prefetto. Approva, esprimendo parere favorevole per la permuta. — Gemona, S. Leonardo, S. Daniele. Esattoria 1912-1913 contratto. Esprime parere favorevole. — Claut. Appalto esattoria. id. id. — Moggio. Cauzione esattoriale. id. id. — Pordenone. Ricorso di Stabilimenti industriali contro disposizioni municipali per la viabilità. Si dichiara incompetente. — Drenchia, S. Leonardo. Strada di Cosizza. Diffida i comuni a pagare le quote spettanti. — Pinzano. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Zanzon Giuseppe. — Pordenone. id. id. Accoglie in parte il ricorso di Borcalon Caterina e respinge quello di Moras Giovanni. — Rasco. Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Mortegliano. Mutuo cambiario — Clauzetto. id. id. — Caneva. Impianto cabine telefoniche nelle frazioni, — Ravascletto. Regolamento Tassa cani. — Azzano X, Travesio. Bilancio 1913.

POZZUOLO

Scuola serale. — Giovedì 2 gennaio si aprirà in questo comune una scuola serale di italiano, aritmetica, geometria, e disegno applicato alle arti di muratore e falegname e fabbro.

Ne assume l'insegnamento il geometra sig. Giuseppe Govetosa di Basagliapenta. Si spera che questa benefica istituzione corrisponda alle aspettative dato il forte numero di emigranti compaesani e di Nespoledo, e i molti agricoltori desiderosi di istruirsi.

Le lezioni si terranno nelle aule delle nostre scuole gentilmente concesse dal sig. sindaco L'iniziativa lodevole, ebbe tutto l'appoggio del R. Ispettore scolastico.

E' da augurarsi che anche in altri paesi sorgano tali benefiche e civili istituzioni.

MARTIGNACCO

Per cominciare l'anno bene. — La mattina, di mercoledì, primo giorno del nuovo anno, i dilettanti Mandolinisti di Martignacco, uniti al bravo violinista di S. Vito di Fagagna, faranno un giro per il paese, raccogliendo qualche offerte a scopo di beneficenza.

PRATO CARNICO.

Echi di una mancata premiazione.

27. In seguito alla notizia pubblicata nel N. 51 dell'«Amico del Contadino», il 25 corr. si portarono in Ovaro i premiati della 2a mostra bovina Gortana, per ricevere finalmente diplomi e medaglie decretati dalla giuria.

Ma presentatisi in Municipio, si sentirono dire che non solo i premi non verranno distribuiti in giornata ma chissà invece dov'è quel giorno!.. Ora io mi domando se non bastava la noia data ai premiati di farli aspettare dallo scorso aprile ad oggi, perchè si dovesse aggiungere anche lo scherno e le beffe; senza contare i danni materiali recati ai più lontani della zona. Certo che questo non è il modo di animare i nostri allevatori; anzi è la maniera di fiaccare i pochi volenterosi. E qui non posso non biasimare «l'Amico» per l'erroneo avviso pubblicato, come pure il dottor Bubba che pressato dal Presidente del comitato non avvertì a tempo gli interressati dell'equivoco. E che di quei comuni che ancora non hanno versato il contributo promesso per la mostra?

A cari miei! più fatti ci vogliano e meno ciacole.

PRELUNGO

Ecco i risultati della Gara Sociale indetta in occasione dell'inaugurazione d'una lapide al Campo di Tiro al Fondatore di questa Società di Tiro a Segno, co. comm. Giacomo Ceconi.

Categoria I.a — Conte Ceconi — I. grandissima medaglia d'argento Marcuzzi Silvano, II. grande med. id. Cedolin Luigi fu Michele, III. argento Menegon Benvenuto. IV. grandissima med. bronzo Marcuzzi Giacomo. V. grande med. id a Cecon G. Maria, VI. med. id. Cedolin Domenico Minis, VII. id. id. Cedolin G. Maria di Nicolò.

Categoria II. — Derna — I.o grande med. argento Marcuzzi Gino., II. medaglia ar. Cedolin Umberto, III. grande med. bronzo Bertuzzi Vittorio, IV. med. id. Cedolin G. Maria fu Mattia.

Categoria III. — Tripoli — I. Medaglia oro Peresson Pietro di Pietro, II grande med. argento Cedolin Giovanni di Antonio, III. med. argento Cedolin Luigi fu Michele, IV. grande med. bronzo Cedolin Pietro Perit, V. med. bronzo Marin Antonio di S. Francesco.

Categoria IV. — Bengasi — I. grandissima med. argento Cedolin Domenico Giga, II. grande med. id. Cedolin Domenico Minis, III. med. argento Fior Andrea, IV. grande med. bronzo Menegon Benvenuto, V. med. id. Maria Antonio Brongau.

Auguri ai premiati per l'avvenire.

B. M.

LESTIZZA

Scuole chiuse e scuole semiaperte

Dal principio di dicembre la scuola mista del Capoluogo è chiusa per la malattia della titolare, in regolare congedo per motivi di salute. Sappiamo che la stessa insegnante ha già chiesto un'altro mese di aspettativa e intanto non si è ancora provveduto a sostituirla, con quale danno dell'istruzione è inutile rilevare. La popolazione brontola e siccome non vuole che i bimbi restino per la strada vorrebbe che il maestro si appioppasse anche i cento e più alunni della mista, il che naturalmente non è possibile. Abbiamo avuto campo di assistere alle preghiere e alle lamentele di alcuni padri di famiglia per convincere il maestro ad accontentarli. Egli rispose giustamente: — Non a me, ma all'Amministrazione Comunale dovete rivolgervi. — E all'Amm. Com. ci rivolgiamo a nome di tutti i padri di famiglia del Capoluogo perchè prontamente si provveda. E specialmente ci rivolgiamo al signor Sindaco perchè insista, (sappiamo già ch'egli se ne occupa attivamente), insista sempre presso l'Autorità Superiore affinchè provveda e prontamente. E' già trascorso un mese, mentre la legge stabilisce che dopo 15 giorni di assenza del titolare si deve provvedere alla supplenza.

A noi si uniscono i padri di famiglia della frazione di S. Maria, ove una sola insegnante deve educare (!!) oltre 170 fanciulli! Li immaginate voi cento settanta bimbi affidati ad una sola maestra mentre ne sarebbero necessarie quattro, o almeno tre? che può fare una maestra in tali condizioni?

Ben disse il sig. Sindaco nell'ultima seduta consigliare. — Le Scuole quest'anno promettono male! — E' naturale e se si continua così? La nuova legge doveva apportarci tanti benefici; ma al contrario sino ad ora abbiamo solamente tanti danni.

Quasi, quasi si stava meglio.... con quel che segue.

Alcuni padri di famiglia di Lestizza e S. Maria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La guerra al ballo. — Giorni or sono certo Boscariol Bortolomeo della frazione di Rosa ed altri furono chiamati davanti il Pretore, imputati di contravvenzione all'art. 39 della legge di P. S. per aver tenuto, il giorno del Patrono di quella borgata, un ballo pubblico, sprovvisti di regolare permesso.

Il processo, per desiderio del giudice allo scopo di avere maggiori schiarimenti dal Sindaco, fu rimesso alla udienza di oggi.

E oggi risultò che il Boscariol aveva presentato regolare istanza al Sindaco, il quale poteva dare il permesso senza ricorrere all'autorità del circondario; e difatti, il Sindaco spediva l'istanza alla Prefettura soltanto perchè questa vuole essere informata di tutti i permessi da ballo rilasciati dall'autorità locale. Ed emerse poi la prova che il permesso era già stato concesso.

Nenonchè, ritornato il Boscariol dal Sindaco la domenica mattina, giorno in cui doveva tenersi la festa, si sentì rispondere che il permesso veniva negato.

Il povero uomo, che aveva già incontrate parecchie spese per la festa, convinto che dovesse trattarsi di errore; tenne tuttavia il ballo. Per questo oggi si è buscato dal sig. Pretore la pena di giorni 5 di arresto e 50 lire di ammenda per la contravvenzione di cui sopra.

Gli altri imputati furono assolti perchè richiesti dal Boscariol semplicemente per suonare, e per questo solo da lui pagati.

La sentenza è apparsa assai grave di fronte alle circostanze emerse, che giustificavano una certa buona fede nel Boscariol.

Egli ha interposto appello.

L'albero di Natale — Recovi il Il elenco degli offerenti: banco di S. Vito L. 25, Carlo Ippoliti L. 5, Fabbroni Mrria 5, Maria Stufferi 5, dott. Alborghetti 5, Scodellari Gustavo 10, Fabricio dott. Antonio 5, Mainardis Pietro 5, Maria del Lorenzi 5; il molto rev. arcidiacono regalò parecchi oggetti sacri; la famiglie Frisacco 4 bottiglie di vino bianco vecchio; la signora Masotti vari oggetti.

Morte immatura — A soli 25 anni, moriva nel nostro oppitale civile di peratonite Simonato Daniele di Angelo di Braida Bottari. I funerali riescirono commoventi, testimoniando il grande rimpianto che destò la fine così immatura dell'amato giovane.

Il permesso del ballo ottenuto. — La R. Prefettura ha creduto di accordare ai nostri Filarmonici il permesso di ballare la sera del 31 corr. nella sala dell'albergo alla Scala. anticipando così l'inizio del Carnevale.

Si ballerà anche il primo dell'anno e le feste e domeniche successive.

SPILIMBERGO

Cena d'addio. — Ieri sera alle ore 20, nell'Albego Stella d'oro venne data la cena d'addio all'amico Gigante Ernesto che lascia la direzione della succursale Morassutti per dedicarsi ai suoi privati interessi. Numerosi commensali, l'allegria regnò sovrana. La cena sontuosissima venne servita dall'Egregio maestro Giovanni del Toso, con la ben nota abilità, eleganza e buon gusto. Allo *Champagne*, per gli amici brindò l'avv. Linzi, al quale rispose commosso il festeggiato.

Il lieto simposio si protrasse oltre le ore 24 All'amico Gigante rinnoviamo i nostri auguri.

Il dodicesimo convegno degli emigranti

Tricesimo 29.

(*Dal nostro inviato speciale*)

(G. D. B.) Come vi telefonai stamane, il sindaco cav. Giovanni Sbuelz fedele alle gentili sue tradizioni di ospitalità, offerse un signorile rinfresco alle autorità convenute, e agli emigranti numerosi d'ogni parte del Friuli nostro accorsi in questo ridente paese per il loro dodicesimo convegno.

Alle 10, nella sala teatrale dell'albergo alla Stella, si raccolgono gli intervenuti: più di trecento; numero assai rilevante se si pensi ai disagi di viaggio in una stagione come l'attuale e in una giornata così muffosa.

Alla tribuna prendono posto gli oratori e relatori.

Nel centro il cav. Sbuelz, a sinistra l'on. Cabrini e il dott. Palma di Castiglione per il Commissariato dell'emigrazione; a destra l'on. Ancona, l'avv. Cosattini, il dott. Piemonte, il rag. Cella, il maestro Zanini presidente dell'Assoc. Magistrale friulana, il dott. Salvetti pres. dell'ordine dei medici. Guido Picotti ispettore del lavoro.

Il Convegno è aperto

L'avv. Cosattini a nome della Commissione esecutiva del segretariato d'emigrazione friulano dichiara aperto il congresso; e propone sia nominato presidente del congresso stesso il sindaco di Tricesimo, il quale accetta e ringrazia. Il cav. Sbuelz porta a nome del paese che amministra, a nome della Società operaia tricesimana, e degli emigranti del comune il saluto ai congressisti tutti, agli on. Ancona e Cabrini, al dott. Di Palma all'avv. Cosattini, e al dott. Piemonte che con tanta efficacia hanno lavorato nel nobile scopo di raggiungere l'elevamento morale ed economico di un esercito di lavoratori che ogni anno emigra all'estero. (*Applausi nutriti*).

L'on. Ancona

Porta il suo saluto agli emigranti convenuti, all'on. Cabrini che con tanto intelletto d'amore si occupa della importante questione dell'emigrazione, e dichiara obbligo sacrosanto di tutti stendere un'ala protettrice sui nostri fratelli che vanno a portare all'estero il frutto e le apere della civiltà italiana. I finanzieri, egli dice, considerano la questione dell'emigrazione all'estero, solo dal punto di vista finanziario per il denaro che entra di conseguenza nello Stato; ma c'è un altro lato, più importante, da cui si deve studiare a questione ed è quello morale e sociale che si impone sopratutto per i sacrifici per le privazioni e per le usurpazioni che gli operai all'estero devono troppo spesso subire (*grida di bene bravo*) con questi sentimenti egli plaude alla iniziativa d'oggi e saluta gli emigranti d'Italia e chi li guida nei loro passi nei paesi d'oltre confine (*applausi*).

L'adesione dell'Ass. dei Maestri friulani.

Lodovico Zanini, presidente della Associazione Magistrale Friulana porta il saluto dei colleghi consociati.

Gl'insegnanti elementari del Friuli — egli dice — seguono con viva simpatia l'opera del Segretariato diretta ad elevare moralmente ed intellettualmente gli emigranti.

Essi hanno ben compreso come i problemi dell'emigrazione, siano in fondo, problemi di istruzione generale da un lato, professionale e tecnica dell'altro, ed augurano che il convegno odierno segni un nuovo passo sulla via delle conquiste morali delle classi che espatriano, per la prosperità loro e per la dignità della mano d'opera italiana in terre straniere (*grida di bravo, bene, applausi insistenti*).

L'ispettore dell'emigrazione.

Il dott. Di Palma di Castiglione in nome del Comitato Centrale d'emigrazione saluta i convenuti, e si compiace della fiducia che gli emigranti italiani dimostrano verso lo. Stato italiano e verso le organizzazioni, il che ha valore immenso perchè l'ufficio d'emigrazione non può compiere il suo dovere se non ha l'intera fiducia della classe lavoratrice italiana; e il vostro invito (egli dice) questa fiducia conferma. E tanto più la conferma in quanto ci viene dal Friuli, che in fatto di emigrazione, sopra tutte le altre regioni d'Italia, ha fatto acquistare ai suoi emigranti il titolo di *adulti*. Non solamente *adulti*, ma eziandio di *aristocratici*, nel senso di lavoratori specializzati, poichè trattasi di muratori, scalpellini e boscaioli, i quali congiungono armonicamente la forza delle loro braccia alla forza del loro cervello; quindi questo saluto di fiducia a noi dato dagli emigranti friulani, è giusto che sia conderato come quello che a noi dà maggior forza nel proseguire il nostro cammino (*applausi*).

Nelle provincie del Veneto, in questi momenti, per opera di alcuni agenti di navigazione si vorrebbe togliere un grande vantaggio ottenuto col decreto Prinetti che impediva l'abuso dei viaggi gratuiti agli emigranti per il Brasile; viaggi gratuiti che avevano lo scopo di condurre i nostri emigranti (con l'abbaglio del viaggio gratuito) a morire in quelle terre o a rendersi traditori dei loro compagni già oppressi in modo indecente, (*bene bravo*).

I nostri agenti e i nostri impiegati fanno propaganda perchè il decreto Prinetti venga rispettato, e voi, aiutandoli nel loro lavoro, rinforzerete di più quel vincolo che unisce le organizzazioni di stato a quelle dei liberi lavoratori, (*nutriti applausi*).

L'azione compiuta durante il 1911-12

Si passa quindi a svolgere l'ordine del giorno. Ha la parola il maestro Lodovico Zanini relatore dell'azione compiuta durante il 1911 e 1912.

Commemorazione di Umberto Caratti

Lo Zanini incomincia ricordando la scomparsa di Umberto Caratti, uno dei fondatori dell'organizzazione degli emigranti friulani, tra i primi a far sorgere in provincia il dibattito delle moderne questioni operaie e tra i più sinceri e fattivi amici del proletariato.

Ricorda inoltre la scomparsa di Giuseppe Valtorta, il diligente e affezionato amministratore del Segretariato, e l'uno e l'altro dei due amici che gli emigranti hanno in quest'anno perduto addita alla gratitudine dei lavoratori, perchè più di ogni altro, quegli uomini sono vissuti per essi, e ne hanno compresi i bisogni e caldeggiate le speranze. Una spontanea e calda espressione di consenso sottolinea la chiusa della breve commemorazione.

Passa quindi allo svolgimento della relazione — e nota come il Segretariato — istituto che non è soltanto opera di beneficenza che costringa la sua azione, nei limiti di un aiuto offerto ai lavoratori emigranti, solo al momento di urgente bisogno — ma che parallelamente a tale funzione essenziale ha sviluppate iniziative intese a migliorare intellettualmente ed economicamente l'emigrante e renderlo sempre più agguerito nella dura lotta per il pane — ascolta degli interessi dell'emigrazione continentale ha cercato di influenzare il Parlamento onde fossero presi congrui provvedimenti legislativi a tutela dell'emigrazione continentale, avuto di mira sempre di accrescere il valore dell'individuo creando o provocando la creazione di opere di coltura, di educazione, di miglioramento nella capacità professionale.

Rileva che il numero degli iscritti ha presentato nel 1911 una notevole diminuzione da 6210 a 5567. Gli scarsi guadagni e la depressione economica dell'anno 1910 in parte spiegano il fatto; si ha ancora la presunzione che il segretariato debba far miracoli: vincere tutti i ricorsi anche se mancano documenti anche se la questione non ha consistenza. Tutto ciò senza tener calcolo della fluttuazione naturale dei soci dipendente o da mancato rimpatrio o sopratutto da indifferenza e dalla trascuratezza conseguente alla incapacità dello sforzo continuato.

Afferma che molte sezioni vivono di vita fittizia, per volere di uno o di pochi volonterosi, mentre dovrebbero e potrebbero svolgere tante iniziative locali quali cooperative di lavoro e di consumo, biblioteche e sale di lettura, circoli operai, ecc., per modo che da esse potrebbero irradiare progresso e sentimenti di solidarietà derivando alle classi emigranti nuovi meriti e maggior diritto alla considerazione e alla gratitudine del paese.

Accenna alle sezioni esemplari, fa il nome di quelle il cui numero di soci è in diminuzione, e rammenta come quella di Villanova di S. Daniele abbia aperto il nuovo periodo sociale della biblioteca, con una conferenza sull'alcoolismo.

Espone i seguenti dati che caratterizzano l'attività del Segretariato:

	1910	1911
Rendite e sussidi annui	16010,46	14099,30
Tacitazione, sussidi una volta tanto, ecc. . . .	39007,70	66320,75
Lire	55018,16	81220,05

Riassume inoltre l'opera dell'ufficio succursale di Monaco di Baviera che, mediante il reggente Augusto Vuattolo, si è sforzato di organizzare i fornaciai, ha indicati i pericoli fisici del lavoro a cottimo, ed ha denunciati molti casi di infrazione alle leggi e di sfruttamento delle donne e dei fanciulli.

Chiede dimostrando come lo sviluppo ulteriore dell'organizzazione potrà giovare alle ulteriori conquiste economiche, legislative ed intellettuali — «La classe operaia, organizzandosi, egli dice, conquista tutta la propria libertà sociale, assurge a maggiore dignità ed a maggiore influenza nella quotidiana lotta per la vita, strappa le riforme necessarie, alza la fronte per guardare serena e fidente nell'avvenire, tiene lontana da sè l'increscioso bisogno di dover attendersi da altri ciò che ha il diritto di reclamare, rivendica a sè il riconoscimento, dei propri meriti e della propria importanza sociale rende onore a sè ed al paese, di fronte alle popolazioni straniere che ogni anno le ospita.

La lunga interessante relazione del maestro Zanini, sovente interrotta da approvazioni, è terminata fra lunghi applausi.

Il segretariato in Friuli.

Il dott. Piemonte fa osservare come si senta la mancanza di sezioni del segretariato d'emigrazione nel basso Friuli.

Il segretariato, egli dice, porta l'aiuto a tutti gli emigranti ma in materia legale solo a coloro che sono soci. Quando in un paese ve ne sono almeno cinquanta, un terzo della quota annua da pagarsi rimane alla sezione costituendo così un fondo di cassa che può benissimo servire all'istituzione di biblioteche e di sedi sociali.

Una sezione a Tricesimo.

Il cav. Sbuelz dichiara che tenterà fondare anche a Tricesimo una sezione del segretariato. Per parte sua si dichiara favorevolissimo. Noi qui, egli dice, abbiamo una Società operaia florida sotto tutti gli aspetti, ma non ci siamo mai preoccupati di quegli operai, e sono la maggioranza che vanno all'estero. Egli s'impegna sin d'ora, ad una prossima seduta dell'operaia, di appoggiare la nobile idea, e per questo fa appello anche agli operai Tricesimani presenti perchè con lui concorrono nella benefica opera.

Sarà questa la miglior memoria del convegno odierno.

A questo punto la riunione viene sospesa.

La ripresa

Alle 13.30 si riprende.

La sala teatrale è veramente affollata: tanto la platea che le due loggie sono zeppe. Noto parecchie gentili signore e signorine.

Ha per primo la parola l'on. A. Cabrini che parla su

L'azione degli enti pubblici nel campo dell'Emigrazione

L'on. Cabrini è accolto da applausi. Egli si addimostra subito oratore nel vero senso della parola: con frase irruente, con voce squillante incomincia tra il silenzioso raccoglimento degli astanti.

Reca dapprima l'adesione del gruppo parlamentare socialista-riformista. Ricordando le richieste d'indole legislativa formulate dai precedenti congressi degli emigranti, nota che in questi due ultimi anni l'azione legislativa a favore dell'emigrazione fu molto scarsa, non essendosi votato che la legge a favore della cittadinanza e stipulata la convenzione italo-germanica, mentre il disegno di legge sulla tutela giuridica degli emigranti è da tre anni presso la Commissione parlamentare.

Più sensibile invece si svolse l'azione del potere esecutivo e dei due corpi consultivi, sia colla regolamentazione della legge 1910 in quasi tutte le sue parti, sia con l'attività del rinnovato consiglio superiore dell'emigrazione, sia con l'ispezione nei paesi Balcanici, per tanti anni invocata dall'emigrazione veneta; sia con la preparazione di maestri e insegnanti nelle scuole agli emigranti.

L'oratore illustra quindi, punto per punto, le convenzioni che si dovrebbero sollecitamente stipularsi dal Governo italiano con gli Stati Uniti dell'America del Nord, la Germania, la Francia, il Lussemburgo, l'Austria Ungheria e i paesi Balcanici per migliorare la posizione dei nostri emigranti di fronte alle leggi sociali dei paesi di immigrazione.

Parla dell'atteggiamento che una volta avevano i consoli verso i nostri connazionali emigranti, nel conflitto tra capitale e lavoro.

Essi allora favorivano i capitalisti stranieri, chiamando i nostri liberi lavoratori ad esercitare il crumiraggio a danno degli operai indigeni. E fu possibile allora, dice, che dal banco del ministero degli esteri, rispondendo ad una nostra interrogazione, si dicesse in proposito: che il governo si disinteressava del come guadagnavasi il pane all'estero l'emigrante italiano, oggi dallo stesso banco ministeriale si proclamò il contrario.

E mentre allora i consoli si preoccupavano di dare lavoro ai nostri emigranti, ora recenti rapporti consolari del Brasile sconsigliano i nostri lavoratori a colà recarsi. Non perchè manchi lavoro; ma per non esercitare atto di krumiraggio verso i colleghi ivi residenti che piombati in quell'inferno poterono organizzarsi e un po' alla volta emanciparsi dai capitalisti brasiliani.

Riguardo alle scuole per gli emigranti ch'egli si augura si diffondano ovunque, rammenta che l'idea partì da quassù, e precisamente da Belluno, prima che si formasse nella mente d'un ministro a Roma. Questa scuola rappresenta dunque la riuscita dei loro sforzi la vittoria delle loro battaglie.

Il Governo deve provvedere acchè l'emigrante sia consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, quando imprende la via dell'estero; non deve spendere tanto per proteggerlo in stato straniero, quanto per istruirlo in paese nativo; questi i nostri principii.

Rammenta le vittorie ottenute dal segretariato vittorie che non devono imbaldanzire e arrestare l'opera, si spronare ad altre vieppiù maggiori. Si compiace constatare come il Parlamento austriaco si disponga a chiedere una legge di protezione dell'emigrante, legge che in Italia già funziona dal 1901.

Mette in evidenza il valore politico sociale del recente voto del consiglio dell'emigrazione, contro l'emigrazione nel Brasile e conclude applauditissimo come lo era stato durante tutta la bella relazione dicendo che «i loro sforzi continui, le loro diuturne lotte tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori, e mettere valore e forza alle energie mirabili che sono diffuse in nostre genti.

L'avv. Cosattini

Cessata l'eco di applausi nutriti che chiuse il dire dell'on. Cabrini, ha la parola il secondo relatore sullo stesso tema, avv. Giovanni Cosattini.

Anch'egli, dopo aver portato un saluto riconoscente all'oratore che lo precedette, esamina i bei risultati che si sono raggiunti in favore degli emigranti.

Non fu però merito del segretariato, ma esclusivo degli emigranti stessi, che hanno potuto conseguire dei benefici, formandosi la coscienza della loro forza.

Il suo programma, egli dice, è quello dei suoi colleghi è di diffondere il più possibile l'istruzione fra l'emigrante, onde questi possa appunto formarsi la coscienza del proprio valore. E questo programma lo esplicano in tutte le istituzioni ove entrano nei consigli provinciali e comunali. Non crede che si debba domandare aiuti allo Stato, ora specialmente che si è assunto una nuova impresa coloniale, distraendo utili energie al paese; molto invece si può chiedere alle istituzioni locali, le quali per l'emigrante parecchio possono fare.

Crede che la corrente emigratoria, abbandonerà i paesi del nord, per rivolgersi agli stati balcanici, i quali con la nuova lotta di nazionalità con i rivolgimenti politici richiameranno i nostri lavoratori. Colà deve ora esplicarsi l'opera benefica del segretariato d'emigrazione, colà esso deve proteggere i nostri connazionali che accorreranno a frotte. Questo il segretariato d'emigrazione farà, senza badare ai mezzi di cui dispone; ai mezzi si penserà, quando la filantropica opera sarà compiuta.

L'avv. Cosattini fu applauditissimo nelle sue felici parole.

Il dott. di Palma di Castiglione ha due suggerimenti da fare al segretariato d'emigrazione.

Il primo si riflette alla presente situazione dei nostri operai in Rumenia. Il campo dell'attività loro lasciata viene sempre più restringendosi. Gli operai indigeni un pò alla volta sono subentrati ai nostri. E' necessario quindi che l'operaio italiano, specialmente il muratore, vada migliorando la propria tecnica. E per perfezionare la sua abilità bisogna che il segretariato spinga le istituzioni pubbliche a fondare scuole per l'emigrante.

Umberto Lupieri operaio di Preone lamenta che le elezioni politiche si affettuino quando l'emigrante trovasi diggià all'estero.

Fa quindi con colori vivaci un quadro della vita cattiva che l'operaio italiano vive in Rumenia.

Zanuttini avv. Secondo lamenta che troppo spesso si concede la grazia a contravventori sulla legge d'emigrazione. Se la legge c'è, deve essere rispettata; e chi non la rispetta, deve incorrere nelle pene sancite all'uopo.

Lupieri presenta il seguente ordine del giorno:

Il congresso, plaudendo al Governo per la conclusione dell'accordo con la Germania per le assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, fa voti che il ministero dell'agricoltura e quello degli esteri vogliano sollecitamente provvedere alla conclusione di un accordo simile con i governi di Rumenia e degli stati con legislazione sociale che crei agli operai stranieri condizioni d'inferiorità analoghe a quelle notificate, della convenzione con la Germania.

dott. Di Palma Rispondendo a Lupieri dice che il segretariato d'Emigrazione si è occupato e si occuperà della grande questione, delle elezioni politiche e degli emigranti.

All'avv. Zanuttini dice che ogni qualvolta il ministro di Grazia e Giustizia ha interpellato il segretariato pel condono di pena a contravventori, il segretariato energicamente diede parere sfavorevole.

avv. Zanuttini Ciò non toglie che grazie furono concesse.

dott. Di Palma Ciò non mi riguarda....

Avv. Cosattini presenta egli pure un'ordine del giorno.

Il convegno degli emigranti del Friuli, considerando la grande importanza che da qualche anno va nuovamente aumentando l'emigrazione temporanea nei paesi balcanici.

Considerando la probabilità che in seguito agli eventi politici recentemente maturati questo movimento emigratario avrà maggior incremento e per il conflitto che si delinea minaccioso in Germania; ricordando i soprusi e gli abusi e le ostilità di cui la nostra emigrazione in quei paesi fu tante volte vittima, dà al consiglio direttivo del segretariato all'emigrazione di Udine di studiare la istituzione di un proprio ufficio di rappresentanza per i paesi balcanici.

Zanini vorrebbe che nell'ordine del giorno fosse inclusa la domanda di sussidi per la fondazione delle scuole per emigranti nell'Italia settentrionale.

L'on. Cabrini propone, e l'assemblea accetta, che sia dato incarico a speciale commissione di compilare l'ordine del giorno su questi quattro caposaldi:

Lo ordine del giorno presentato dall'avv. Cosattini, II.o quello presentato da Lupieri, III.o Nessuna grazia sia concessa ai violatori la legge sull'emigrazione IV. voto politico all'emigrante.

Dott. Piemonte. Desidererebbe che per il voto politico all'emigrante si facesse come per quello amministrativo nel progetto Caratti.

Guido Picotti, ispettore al lavoro, dice che i biglietti a tariffa ridotta per gli emigranti dovrebbero dare diritto anche a qualche fermata intermedia.

Contro le insidie dell'alcool.

Prende quindi la parola il dottor Italo Salvetti presidente dell'Associazione medici condotti.

Esordisce dicendo che dall'esame delle tabelle esposte negli ospedali nei manicomi, negli istituti carcerari del tempo passato, confrontate con l'attuali risulta il numero crescente dei ricoverati. E si domanda quali le cause. Le trova nella ignoranza di tutte le leggi dell'igiene.

Trova che tutto ciò che si va ripetendo quasi meccanicamente sull'azione dell'alcool non è che pregiudizio.

Esamina le funzioni dell'alcool in quattro diversi momenti:

« L'alcool aiuta la digestione » «l'alcool nutre» «l'alcool dà forza» «l'alcool riscalda».

Questi nocivi pregiudizi del popolo egli sfanta con dotti ragionamenti. Tutto il contrario si dovrebbe dire. L'alcool non serve che a l'abbrutire la gente; a produrre esseri degenerati, da genitori bevitori.

Trova che questo bisogno di eccitamento e stimoli sempre maggiori ai raffinati e pervertiti bisogni dell'uomo; sono conseguenza di una esistenza fatta in fretta e stimolata a dare maggiori energie, maggiori attività, maggiori produzioni. L'operaio non s'accorge che ai veleni della stanchezza per abuso di lavoro non fa che aggiungere e sommare quelli dell'alcool preparandosi giorni di dolore e di miseria.

Che l'uomo cerchi in un attimo fuggente d'oblio e di sogno, un ristoro all'affaticato e snervante lavoro, nell'abuso dell'alcool, sotto tutte le sue forme è una conseguenza della vita moderna perchè si vuole arrivare a tutti i costi, si vuole tenere un *record* battuto da altri, si vuol godere non si vuol soffrire.

Conclude dimostrando che tutti i grandi problemi sociali economici igienici non si risolvono unilateralmente con articoli di legge, ma con la cooperazione costante di tutti gli interessati.

Innalza un inno all'unione in un solo fascio degli operai del braccio con quelli della mente perchè cerchino con la cooperazione di società, agricole industriali sportive, di diffondere, l'istruzione nelle scuole serali professionali d'arte e mestieri, colla lettura di libri forniti da biblioteche circolanti o in altro modo, coll'occuparsi attivamente delle cose pubbliche, trattando e discutendo dei propri bisogni delle proprie aspirazioni, per organizzarsi così in una grande falange disciplinata e colta, verso un avvenire radioso di bene.

La dotta relazione del dott. Italo Salvetti, interrotta sovente da scoppi d'applausi, fu salutata in fine da prolungati, rinnovantisi battimani.

Le adesioni.

Il quarto oggetto dell'ordine del giorno: Per l'organizzazione contro la disoccupazione (P. V. Cella ed E. Piemonte) fu rimandato dovendo molti assentarsi alla seduta. Al convegno aderirono: il senatore co. Antonino di Prampero il sindaco di Udine comm. Pecile S. E. Gallina, Commissariato d'emigrazione in Roma, comune di S. Giorgio di Nogaro, di Rivignano, di Tolmezzo, di Udine, di Tricesimo; confederazione del lavoro di Berlino, associazione Magistrale Friulana, ufficio del lavoro di Udine, S. operaia di Udine, Tricesimo, Corno di Rosazzo, Verzegnis, Fusea, cooperativa di lavoro Carnico, sezione socialista di Udine, gruppo parlamentare socialista. ufficio d'emigrazione di Marsiglia, federazione collegiale socialista Carnica, sezioni di Ampezzo, Forni di Sotto, Peonis, Rigolato, Cleulis, Val Aupa, Dogna, Artegna, Ovaro, Imponzo, Cazzaso, ecc. ecc.

Le cariche.

Per ultimo furono nominate le cariche. Riuscirono eletti, *a far parte del consiglio.*

Zanuttini avv. Secondo, cav. Giovanni Sbuelz, De Poli Attilio dottor Oscar Luzzatto, Luigi Pignat, prof. Zaccaria Bonomi, Giovanni Lupieri di Carlo, Eugenio Faidutti, Giovanni Mazzolini, avv. Ricardo Spinotti, Zagato avv. Gino, Giuseppe Bragato, dott. Giuseppe De Prato, Ilario Brovedani, Emilio dott. Cosattini, dott. Domenico Feruglio, Trebbi dott. Ardicio, Del Missier avv. Gino. *A far parte della Commissione esecutiva* avv. Giovanni Cosattini, maestro Lodovico Zanini, ispettore del lavoro Guido Picotti, Rag. Ernesto Di Fant, Viscardo Zavatti, Malusa Bernardo. dottor Gentilli Ilio.

Sono le 16.20 quando la seduta vien sospesa definitivamente. La sala va sfollandosi.

Il dodicesimo convegno degli emigranti friulani è finito; speriamo che la giornata veramente laboriosa contribuisca e porti quei frutti attesi lungamente da umili lavoratori dispersi pel mondo, povera gente alla quale sino ad oggi fu negato ogni diritto, persino quello d'essere i primi fattori della civiltà umana.

S. DANIELE

Sulla terribile disgrazia di Commezzo

29. Ecco più precisi particolari intorno alla fanciulla morta, ieri a Commezzo, in seguito alle scottature riportate il giorno di Natale. La poveretta era certa Elisa di Luigi Zamparutti, dei casali di S. Giorgio, borgata di Commezzo, deficiente, e per la quale si stavano facendo pratiche per ricoverarla in qualche istituto. Se ne stava ella seduta presso quella specie di cucina economica, detta comunemente spoler; e, per precauzione, davanti all'apertura da cui si alimenta il fuoco, era stata posta una sedia. Una favilla, molto probabilmente, saltata negli abiti dell'infelice, vi appiccò la fiamma. Accorso il padre, che si trovava nel cortile, accorsa la madre, che si era recata a prendere una bracciata di legna, si affrettarono a spegnere le vampe; ma inutili riuscirono gli unguenti subito apprestati dal farmacista, sig. Angelo Allatere di Maiano; inutili le premurose cure del dott. Castellani. La povera ragazza soccombette, ieri, alle 19 circa.

Si ritiene però che della sua morte non sia estranea la causa del suo fisico malaticcio.

PORDENONE

Per la visita d'un amico — L'egregio prof. sig. Antonio Simonati già insegnante d'italiano alle nostre scuole tecniche ed ora traslocato a Campobasso, prima di effettuare le sue nozze ha avuto il gentile pesiero di fare una visita ai numerosi amici di qui.

E poichè egli non si ferma qui che poche ore gli amici gli hanno improvvisato una festa con una briosa ed allegra bicchierata all'Hotel Centrale, dolenti di non poter esternare in modo più solenne la loro amicizia e viva simpatia per l'egregio professore.

Noi pure gli inviamo i nostri auguri.

Donna che s'impicca

Stamane verso le 8 s'impiccò a Rorai pare per dispiaceri domestici e col vicinato la contadina Angela Marson d'anni 51. Fu trovata sul fienile appesa ad una fune, dalla figlia. Il marito in quel momento si trovava al molino. Domani seguiranno i funerali della disgraziata.

Principio d'incendio — Nell'abitazione di Gasparotto Italia si ebbe oggi a Rorai un principio d'incendio causato dalla biancheria posta a sciorinare vicino alla stufa.

Siccome vicino eravi molta gente che attendeva il ballo, l'incendio potè essere subito spento senza alcun danno.

La crisi Ospitaliera.

Sul delicatissimo argomento, del quale il nostro giornale ha già avuto occasione di occuparsi, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

A De Carli Luigi,

ella ci ha gratificati di fatti menzogneri e di peggiori parole in una lettera diretta al Comitato pro erigendo Ospedale, il quale la richiedeva del risarcimento di un danno subito.

Non adopereremo, com'è suo costume, le contumelie sostituendole alla realtà delle azioni, perchè queste rimangano egualmente integre nella loro obbiettività e perchè delle ingiurie avviene lo stesso come delle processioni sacre,... ritornano sempre al punto di partenza.

Desideriamo però farle pubblicamente conoscere *la nostra adesione* agli apprezzamenti morali che il pubblico va, da tempo, facendo su circostanze esatte da lei stesso propalate, senza per questo avere la pretesa — s'immagini se l'opinione dei sottoscritti può rappresentare qualche cosa sul giudizio dei valori etici altrui! — di privarla di quella sempre esibita e strombazzata reputazione universale... che. certo, non è, nè può essere, oggetto di nostra invidia.

Guido Rosso. Riccardo Etro.

BUTTRIO

Serata di beneficenza. — Mercoledì 1.o gennaio 1913 nella sala Lodolo, gentilmente concessa avrà luogo un piccolo trattenimento a scopo di beneficenza. Per l'occasione i filodrammatici della Società Italia, svolgeranno il programma seguente:

1.o A nozze. (Monologo).

2. Graduato. (Bozzetto in un atto).

3.o Il conte Tartaglia (Brillante commedia in 2 atti).

4.o Quando manca la prudenza. (Monologo).

Si prevede grande concorso di gente.

CORNO DI ROSAZZO

Il Consiglio d'Amministrazione del locale Patronato Scolastico, riunitosi nello studio del Presidente dott. A. Franz, ha approvato il bilancio consuntivo 1911-12 e quello preventivo 1912-13, già trasmessi dalla Presidenza a cotesto Consiglio Provinciale Scolastico; ha poi approvato la lista degli scolari beneficandi con abiti e calzature, concordato in precedenza tra il Presidente e il Corpo insegnante.

Fra giorni perciò avremo la distribuzione degli effetti di vestiario, della cui confezione si occuperanno, come il solito, le gentili signore Patronesse della istituzione con la solerzia, e il buon volere consueti.

Alla riunione intervennero oltre il Presidente le signore Donda e De Sanctis, le insegnanti sig.e D'Osualdo e Pagura e i sigg. dott. cav. C. Perusini e Mauro Luigi.

Mancavano i sigg. Grinovero Domenico e rag. Clodomiro Serrano, quest'ultimo giustificato.

S. PIETRO AL NATISONE

A proposito delle recenti polemiche

riceviamo:

Caro Del Bianco,

mi viene inviata, per posta, una copia del giornale *Il Corriere del Friuli*, recante un articolo del signor Carlo Jussig di Azzida in risposta ad altro pubblicato nella *Patria del Friuli* di ieri. Non comprendo la ragione di invio: ma se è vero che, come vengo informato, qualcuno faccia correre la voce poter essere stato io, comunque, partecipe alla manipolazione di alcune delle corrispondenze polemiche, datate da S. Pietro al Natisone, comparse nelle gazzette di Udine in questi ultimi tempi, costui o è vittima di una allucinazione, o mente sapendo di mentire. Ciò affermo nel modo più reciso e categorico. Grazie al cielo, non sono uno sfaccendato e non ho avuto mai tempo da perdere in polemiche a base di insinuazioni, di dileggi, di ingiurie a persone.

Mi creda

Sanguarzo di Cividale, 29 dicembre 1912.

suo aff.
Fr. Musoni.

CIVIDALE

Bicicletta senza proprietario. — Alcuni giorni fa certo Menotti Luigi di S. Andrat di Corno di Rosazzo girando pei suoi campi rinveniva abbandonata una bicicletta da uomo quasi nuova che si affrettava a consegnare ai R. R. Carabinieri di S. Giovanni di Manzano.

La bicicletta indubbiamente di provenienza furtiva, è verniciata in nero, senza marca di fabbrica, ha il solo parafango alla ruota posteriore, manubrio e doppio freno nichellato, ruota libera, pedali marca Derna. Ha una forte ammaccatura sulla forcella anteriore.

Di chi sarà?

Ferimento in rissa. — L'altra notte per vecchi rancorri, rinfrescati da diversi bicchieri di vino nuovo in Castre di Trimacco attaccarono briga fra di loro certi Trusgnach Antonio, Floreancig Stefano e Giuseppe, aiutati da certi Bucavaz Giuseppe, Primosig Giuseppe e Predan Antonio. Non trovando parole convincienti ricorsero alla roncola e chi più e chi meno tutti dovettero ricorre al medico di S. Leonardo.

La peggio toccò al Trusgnach Antonio che ebbe una ferita di roncola al capo e guarirà in 20 giorni circa.

Per metter pace fra loro penserà ora Madonna Giustizia alla quale ebbero anche altre volte a ricorrere.

Dal dolce all'amaro. — Per contrabbando di zucchero certa Grudina Anna di Prepotto venne condannata a giorni sei di detenzione dal Tribunale di Udine, essa venne oggi arrestata dai Carabinieri per l'espiazione della pena.

Ballo. — Animatissimo riuscì il ballo di questa sera alla «Nave» Riuscitissimi i nuovi ballabili egregiamente suonati dalla «Nuova Banda Cividalese.»

PONTEBBA

Un disertore austriaco. — Stamane fu accompagnato a Tolmezzo il disertore austriaco Pietro Süssenbarcher degli Alpenjager residente a Klagenfurt, che ieri sera fu visto discendere a precipizio il colle della veneziana, versante italiano, evidentemente inseguito.

Il prossimo ritoro di Luigi Azzola. — A giorni farà ritorno il Caporal Maggiore Azzola Luigi del Battaglione alpini Fenestrelle.

Al valoroso si preparano grandiose accoglienze.

MORTEGLIANO

Lavariano rende onori ad un reduce dalla Libia.

Ci scrivono da Lavariano 29;

Con nobile slancio d'affetto e patriottismo sincero, Lavariano volle accogliere con onori degni il reduce dalla Libia D'Odorico Genuino. E veramente se li meritava iersera questi onori il bravo soldato che si portò da valoroso durante tutta l'intera campagna, dal principio alla fine.

La sua venuta fu preannunziata nel pomeriggio alla popolazione da uno scampanio festoso, e tosto fu tutto un affacendarsi per manifesti, cartellini inneggianti all'eroe, spiegamento di bandiere, ecc., si che in breve tempo il paese fu, si può dire trasformato.

Verso le 20 e mezzo il reduce accompagnato dai Consiglieri della frazione, fece il suo ingresso in paese accolto festosamente dall'intera popolazione con fiaccole e bandierine e e dall'ottima Filarmonica diretta dal maestro Basciù. Tra marcie patriottiche e scroscianti evviva il corteo si riversò nel Salone dell'Asilo. Quivi erano ad attenderlo i Sacerdoti del paese. Scambiati i saluti, venne offerto a tutti un *vermouth* in onore del D'Odorico che, commosso alle lacrime, se ne stava circondato dal gaudio dei parenti.

Suonate alcune marcie, prese la parola il Parroco Don Ferino, il quale improvvisò uno di quei discorsi che sa far lui, tutto improntato a patriottismo e religione. Seguì con nobilissime parole l'intelligente operaio emigrante Stefano Degano.

Il cordiale ricevimento fu chiuso dalla Marcia Reale, terminata la quale, il reduce venne accompagnato a casa.

Gli onori agli invitati furono resi dall'assessore sig. Giuseppe Martin, dagli altri Consiglieri e dal sig. Adolfo Bultoni.

CODROIPO

L'improvvisa morte del dott. Ugo Della Schiava

29. B. — Oggi verso mezzodì in seguito ad improvviso malore è morto il dott. Ugo Della Schiava.

Egli era giunto a Codroipo ieri col treno delle ore 16.40. Dalla stazione si recava direttamente all'Albergo «*al Montenegro*» dove, com'era sua consuetudine, prendeva alloggio. Coloro che avvicinarono l'egregio dottore, nulla in lui riscontrarono di anormale. Lo trovarono un po' ingrassato, ma in buona salute e del suo solito umore. Alle ore 6 cenò di buona voglia ed alle ore 7 usciva dall'Albergo e si recava alla stazione per attendere e parlare, come disse lui, con una persona. Poco dopo faceva ritorno all'Albergo e saliva nella sua stanza. Verso le 10 discendeva ed usciva di nuovo dall'Albergo per portarsi nuovamente alla ferrovia.

Alle 11 1¦4 ritornava all'Albergo, saliva le scale ed entrava definitivamente nella stanza da letto dopo avere avvertito l'oste di chiamarlo alle 9 del seguente mattino. E questa mane all'ora fissata la nipote dell'Albergatore si recò a bussare alla porta. Ella udì che il dottore russava molto forte. La giovinetta discese e disse allo zio: Ho chiamato il dottore, ma egli dorme profondamente.

A mezzodì l'Albergatore sig. Vittorio Téia, che si era assentato rientrava nell'Albergo e prima di sedersi a tavola chiese se il dottore si era alzato. Alla risposta negativa, sedette e cominciò a mangiare. Ma ad un tratto colto da un dubbio lasciò la minestra, salì le scale e andò a bussare alla camera del dottore. Questi non rispose. Accostò l'orecchio alla porta e sentì un respirare affannoso.

Non osò abbattere la porta che egli credeva chiusa a chiave.

Sospettando qualche malanno, corse a chiamare il dott. Faleschini col quale l'oste pochi minuti dopo si trovava davanti la porta del suo ospite. Egli stava per abbatterla con una spinta di spalla, ma afferrato il mantice, al primo giro la porta si apriva.

La camera era buia, la voce che prima russava ed affannosamente respirava non si ode più. Aperta una finestra si presenta una triste quadro allo sguardo dei due venuti; il dott. Della Schiava in camicia avvolto disordinatamente fra le lenzuola e coperta era curvo immobile sul pavimento ad un lato del letto; su questo macchie di sangue e di caffè evidentemente prodotte da sforzi di vomito. Il povero dottore era morto.

Più tardi intervenne anche il dott. Bertuzzi ed ad entrambi i medici non rimase che il doloroso compito di constatare la morte dell'amato collega ed amico, avvenuta per paralisi cardiaca.

Intervennero i carabinieri i quali sequestrarono gli oggetti di proprietà fra i quali il portafoglio con entro 11 lire.

Il dott. Della Schiava era un distinto professionista, molto apprezzato dai suoi collegli. — Aveva 42 anni — fu dapprima medico condotto a Pasian di Prato, poi a Osoppo, Meretto di Tomba ed ultimamente copriva la condotta di Cordenons, ovunque egli si distinse.

Era di sani e schietti principii democratici fu l'anima della prima trionfale elezione dell'on. Riccardo Luzzatto del Collegio San Daniele-Codroipo, ed in quella occasione ricevette, dopo la ottenuta vittoria, una lettera riconoscente ed affettuosa di Felice Cavallotti che il Della Schiava amorosamente conservava.

Il povero dottore lascia la moglie e 4 figliuoli. Ieri l'altro il fratello Attilio partiva alla volta di Sciara (Sicilia) colà destinato quale Capostazione reggente. Al suo arrivo egli troverà il telegramma che gli annuncierà la ferale notizia.

La stessa venne oggi comunicata alla moglie, parenti ed al Sindaco di Cordenons. Si attendone disposizioni della famiglia per il trasporto della salma.

PAVIA DI UDINE

L'annegato rinvenuto ieri a Risano fu identificato per quel Fait di Sammardenchia, scomparso da casa circa un mese fa.

SACILE

Scuola e Patria

Parecchie volte vi comunicammo una serie epistolare tra gli alunni della IV classe di qui e il soldato Gambarotta di Voghera che per meriti di servizio a Tripoli venne successivamente promosso di grado e in seguito alla battaglia di Zanzur, da poco venne promosso maresciallo colla comunicazione seguente fatta in apposito ordine del giorno del comandante:

— Con nobile gara, chiesto e ottenuto il permesso di partecipare al combattimento del 20 settembre, «Sidi Bilal» si univa ad una squadra di volontari; con essa animosamente esplorava le case e i giardini di Zanzur. Nel lungo accanito scontro che la squadra rimasta isolata contro forze nemiche superiori, vigorosamente concorse a sostenere l'impari lotta; ferito il maresciallo comandante la squadra, ne assunse il comando; ferito egli stesso alla stessa, continuò a tenere il comando del piccolo nucleo di uomini.

Si comportò lodevolmente, prendendovi parte volontariamente ai combattimenti del 23 e 26 ottobre 1910».

In occasione, quindi, delle recenti feste di Natale e del prossimo capo d'anno, alcuni e alcune della predetta classe, ispirati dalla loro maestra signorina Caterina Mattioli spedirono in questi giorni, un portafoglio bellissimo ricamato dalle fanciulle, e accompagnato da una pergamena, opera egregia del noto sig. Vincenzo Scarpa di Venezia, dettata dal dott. prof. G. V Callegari, direttore della nostra Scuola Tecnica pareggiata e libero docente all'Università di Padova.

L'epigrafe è la seguente:

Unicorde amicizia
Sorta tra le fanfare inneggianti
il cupo rombo degli ignovomi bronzi
e corone di vittorie
sulle spiagge sitibonde di Libia
strinse a noi
attraverso il mare anco una volta
nostro
GIUSEPPE GAMBAROTTA
cui toccò in sorte l'augurale saluto
di noi
agli invitti Eroi d'Italia in Africa
delle ferree legioni di Roma
tardi ma non indegni Nepoti
A LUI
che imperituro esempio
di stoico sacrificio
nel «Manipolo della Morte»
in Zanzur omicida
con altri eroi s'immortalò
A LUI
che in corrispondenza di fraterni sensi
ci disse quanta gentilezza
ser i in petto
pari al valore
il soldato italiano
questo modesto ricordo
in cui
tutta l'anima nostra iouinetta
vibra
Ammirando e benedicendo
Gli scolari della IV.a classe di Sacile.

La pergamena circondata da una fascia tricolore su cui s'intrecciano bellamente ramoscelli di alloro ed edera, porta in testa lo stemma di Sacile, ai lati il palazzo scolastico ove ha sede la classe, e una via di Tripoli; ai piedi lo stemma nazionale.

Il presente fatto al maresciallo Gambarotta è quindi un complesso d'arte che certamente non potrà riuscire maggiormente gradito al valoroso soldato.

E noi ci compiacciamo con gli alunni, le alunne della classe, colla loro maestra, col chiarissimo prof. Callegari, e coll'artista sig. Scarpa che cooperarono nell'atto gentile.

Palazzo Scuola Normale. — Su relazione dell'avv. Linussa, ieri la Giunta Amministrativa approvò il progetto avanzato di questa Amministrazione Comunale per la ecezione di un fabbricato a sede della R. Scuola Normale promiscua.

Ed ora coraggio per le altre pratiche, affinchè gl'intenti del Comune possano in breve realizzarsi col dare principio ai lavori della decorosa sede.

Conferenza Cabrini. Ieri sera l'on. Cabrini tenne la annunciata conferenza, di fronte a un pubblico numeroso. Il conferenziere svolse l'argomento con abbondanza di dati e di concetti, dimostrando come il Parlamento fino dal 1901 avesse votata una legge organica sull'emigrazione che servì, poi, di spinta e di manna a parecchi altri stati d'Europa. Con adatte proiezioni illustrò il suo dire, si che il pubblico attento, alla fine tributo all'on. Cabrini meritati applausi.

GEMONA

La nostra banda. — 29. Oggi fece il primo concerto la nostra banda cittadina. Il risultato fu lusinghiero. Il pubblico se ne mostrò soddisfatissimo, sia per l'affiatamento dimostrato dalla banda, sia per la scelta del programma. Congratulazioni ai bandisti e al loro bravo istruttore.

Pro Glemona. — Mercoledì seguirà l'ultima rappresentazione al Cinematografo pro Glemona.

Ai bimbi poveri. — Giovedì si inizierà la refezione scolastica per i bimbi poveri.

La refezione si inizierà senza alcun carattere di ufficialità, sarà fatta per senza pompa.

Libri per le scuole

Ecco un libro utilissimo per l'educazione artistica della nostra gioventù, un libro che dovrebbe, perciò, entrare in tutte le biblioteche scolastiche: *Roma nei suoi monumenti, di Pietro Stettiner* (1) quest'opera recentemente premiata dal Municipio di Roma con medaglia d'argento, presenta in ordine cronologico i monumenti tipici della città eterna nei vari secoli della sua storia. Raffigurati in splendide incisioni, tali monumenti, dalle mura di Servio Tullio sino al monumento nazionale a Vittorio Emanuele, caratterizzano di ogni secolo l'arte e la civiltà.

A questo fine concorrono le preziose notizie illustrative di ciascun monumento nelle quali l'Autore concilia la scrupolosa esatezza storica, frutto della sua seria erudizione colla genialità di uno squisito senso estetico.

Questa dilettevole rassegna cronologica, in forma lucida e schietta mostra attraverso i secoli l'arte della Roma pagana, della Roma papale e della moderna Roma italiana.

La precede una sintetica narrazione delle vicende della città eterna con speciale riferimento alla storia della edilizia.

Roma nei suoi monumenti pubblicata in lingua italiana e in lingua inglese, già si guadagna fra le genti delle due nazioni l'ammirazione di quanti apprezzano l'originalità dell'opera e la sua pratica utilità.

(1) Pietro Stettiner - Roma nei suoi monumenti, Illustrazioni cronologica con 580 incisioni Edizione dell'officina di fotoincisione di S. Michele a Ripa - Roma 1911.

Nostri fonogrammi.

Nuove proposte turche

Venizelos alla testa delle trattative

LODRA, 30. — Oggi i plenipotenziari turchi - incominciando la conferenza per la pace - presenteranno nuove proposte in sostituzione di quelle che i delegati della quadruplice si rifiutarono di discutere o considerare nella seduta di ieri l'altro.

Grande tensione vi è nel mondo politico per questa nuova ripresa delle trattative fra gli Stati Balcanici e la Turchia. Probabilmente da oggi gli Stati Balcanici intraprenderanno una nuova tattica per riuscire a vincere l'ostinazione dei turchi.

Finora erano stati i concetti del delegato bulgaro Daneff che avevano prevalso; la direzione generale delle trattative è ora assunta da un altro e più abile diplomatico, il Venizelos, il rigeneratore della Grecia, che finora si tenne quasi in disparte, aspettando l'ora sua. Egli è certo la più forte personalità della Lega Balcanica. E ora che gli si offre l'occasione di condurre la battaglia diplomatica, le sedute delle conferenze prenderanno un interesse drammatico che per lo addietro non avevano.

Il Times *di stamane pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri tennero seduta fino a tardissima ora di notte. I ministri esaminarono e discussero a varie riprese la risposta dei delegati turchi alla conferenza di Londra. Nei circoli Ufficiali si mantiene il più grande riserbo ma a quanto (dice il corrispondente del* Times*) si e potuto sapere da ottima fonte, il Consiglio avrebbe deciso di dare ai delegati turchi a Londra istruzioni che permettano di sottoporre le questioni di controversia alla conferenza degli ambasciatori.*

Altre informiziani di altri giorueli asseriscono invece che la Turchia è ferma nel non voler cedere Adrianopoli agli stati Balcanici.

Il Daily Telegraph *ha da Costantinopoli un lungo telegramma in cui si dice che alla Porta si è riunito il Consiglio Superiore di guerra che decise di tenersi pronti per una ripresa delle ostilità, poichè le domande mandate dagli alleati sono considerate molto umilianti.*

Nei circoli diplomatici di Londra si considera una nuova ripresa della guerra assai probabile.

Venizelos parla chiaro

O la Turchia cede o si riprende subito la guerra.

PARIGI 30. = «Il Matin» ha da Costantinopoli:

Il governo ottomano è stato informato che Venizelos, parlando a Londra con il ministro degli esteri inglese dichiarò, a nome suo e degli alleati, che se la Turchie non vuole abbandonare Adrianopoli, Scutari e Giannina, le ostilità saranno senz'altro riprese.

L'indennità greca pel sequestro dell'Adriatico.

Corfù, 29. Il Governo ellenico pagherà ai proprietari del piroscafo «Adriatico» una indennità di circa 100 mila franchi.

Una bella festa patriottica a Como

Una dimostrazione al gen. Caneva,

Come, 29 sera. — Al Politeama di Como presenti deputati, senatori, generali fra cui il nostro illustre concittadino generale Caneva si è inaugurarato il vessillo dono delle signore comasche all'Associazione dei reduci dalle gaerre d'Atrica e di Oriente, la prima formatasi in Italia della quale lo stesso generale Caneva accettò di essere presidente onorario.

Sul largo piazzale, davanti al Politeama, allorchè il generale Caneva è giunto in automobile, la folla ha fatto una lunga, calorosa dimostrazione, che si è rinnovata poi a più riprese davanti al politeama stesso.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

Domande di derivazioni d'acqua

Si espresse favorevolmente sulle seguenti domande:

a) della ditta fratelli Conti Rota per ottenere la sanatoria delle opere eseguite fino dal 1886 per derivazione d'acqua dalla Roggia detta di Prodolona presso S. Vito al Tagliamento per scopi di irrigazione di fondi;

b) della ditta Nascimbeni Ferdinando di Paularo per variazione d'uso di forza idraulica del Chiarsò attualmente adibita per animare un molino, mentre verrà convertita in energia elettrica;

c) della ditta Marchese Massimo Mangilli per ottenere la concessione dell'impianto di una conduttura elettrica tra Flumignano e Gonars per Castions di Strada e Morsano;

d) della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per impianto di una conduttura elettrica nel Friuli Meridionale ed Orientale;

e) della ditta flli. Cogoi per impianto di conduttura elettrica dal molino sul Ledra a Nespoledo a tutte le frazioni del Comune di Lestizza a scopo d'illuminazione pubblica e privata.

— Nominò il sig. Volpe cav. Giov. Batt. Delegato della Provincia nel Comitato di Vigilanza della scuola serale di Contabilità per gli Agenti di Commercio di Udine per il bilancio 1913-1914.

Riunione dei licenziati dalle scuole Agrarie.

Si riunirono ieri i licenziati dalle R.R. Scuole Agrarie. Nella mattina il Consiglio direttivo espose la situazione finanziaria sociale; discusse ed approvò il bilancio preventivo pel 1913. Fu dichiarato decaduto il consigliere Vio Marco, ed eletto Giomi Giovanni insieme a Varutti, Frontini, Michelini, Da Pozzo, Girolami e Francesconi.

Nel pomeriggio alle ore 14 seguì l'assemblea generale che commemorò, il dott. cav. uff. G. B. Romano. Fu discusso il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo 1913;
2. Nomina di 7 consiglieri e due Sindaci-Revisori.
3. Comunicazioni della Presidenza.

Il Bilancio fu approvato alla unanimità.

A Sindaci per l'anno 1913 vennero nominati i signori Turco Vincenzo e Bonoris Gino.

La superba affermazione dalla "Forti e Liberi„ nella ginnastica educativa ed artistica

La magnifica e spaziosa sala della Palestra «Forti e Liberi» illuminata a giorno, era, ieri sera gremita d'un enorme pubblico. Fra le autorità notiamo, l'Ill.mo sig. Prefetto Riccardo Luzzatto, la rappresentanza del II.o Regg. Fanteria, il Cap. asessore Beltrandi in rappresentanza del Sindaco e dello Sport Pedestre, il maestro Santi Cap. Ernesto, il Preside del Liceo, il prof. Antonio Dal Dan e il dott. Muratti Gracco per la S. U. di G. e Sch. Dei bellissimi giovanotti, dalla costituzione robusta e snella, formano la squadra, che sotto il comando del loro istruttore Aurelio Barbieri, svolgono l'attraentissimo programma.

Negli esercizi, agli anelli, cavallo, parallele e sbarra, chi maggiormente intusiasmò per l'esecuzione elegante e perfetta in quei difficoltosi e superbi esercizi fu il simpatico e forte atleta Mungherli Pietro, che è pure il vostro più affezionato operaio. Degni compagni gli furono il Bollotto, Cucchini Paolo, Peris, Capeletti, Canciani e Blasuttic, ed in questi esercizi rifulse pure in modo veramente ammirevole il capo-squadra Barbieri, che fece risaltare la sua forma di ginnasta di classe.

Splendida la produzione collettiva, a bastone Iäger per la sua simultanietà nelle singole posizioni piuttosto difficili, straordinaria per la sua varietà nei bellissimi e originali scaglionamenti quella dei salti e volteggi di squadra, ed eccezionale e superba, per la sua metodicità e perfezione in tutti i movimenti, fu la progressione alle parallele, dove lavoravano 3 ginnasti per volta.

Tutti questi collettivi, comprese le stupende piramidi che chiusero lo spettacolo, furono composte ed ideate dal bravo insegnante Barbieri.

Ha quindi luogo la cosegna dei premi fatta dall'Ill.mo Prefetto, che dà il risultato seguente.

Premio speciale, medagl. vermeil grande, Mungherli Pietro e Cecchini Paolo.

I.o Premio: Bellotto Narciso e Peris Bortolomeo.

II.o Premio: Gabai Gino, Blasuttiz Mario, Canciani Attilio.

III.o Premio: Capeletti Carlo, Bellini Pilade, Ciliberti Giuseppe, Pascoli Guido e Paolini Gino.

IV.o Premio: Clochiatti Vittorio, Dori Giuseppe Romanelli Guglielmo, Cremese Arduino.

Concerto della G. Verdi. Per improvviso impedimento dei componenti il *Quartetto Triestino*, impegnati nella prima dell'*Isäbeau*, (che per indisposizione della prima donna da ieri venne rimandata ad oggi) il concerto del quartetto, che doveva aver luogo stassera, fu rimandato ad altro giorno.

Oggi alla Pasticceria Parigina krapen caldi e Meringhe alla panna.

Al pastificio Molinaris fu riscontrata nella annalisi, farina ottima,

La Pesca di Beneficenza al Carmine.

Ieri al teatrino del Carmine seguì l'annunciata pesca di beneficenza. Fu visitata da una grande folla continua, specialmente dopo le 14. La banda di Passons che nel mattino aveva percorso le vie della città suonando a... raccolta, nel pomeriggio allettava e allietava i giocatori dal cortile del teatrino.

La fortuna fu come sempre cieca: l'orologio d'oro offerto dalla signora Mazzaroli, andò ad un contadino di Laipacco, Carlo Lodolo, che se ne' disfece per lire 60, cinque minuti dopo esso ne poteva prenderne 200.

Si giunse alle 18.30, tra la vanità dei bellissimi doni e il Comitato pensò di rinviare la continuazione della pesca alle ore 13 del 1.o gennaio.

Don Attilio Ostuzzi direttore del "Corriere del Friuli„ aggredito mentre rincasa

Alle 2.30 circa di stamani il collega don Attilio Ostuzzi direttore del «Corriere del Friuli» mentre stava rincasando fu aggredito da un giovanotto a lui sconosciuto e, trascinato dalla porta della canonica del Carmine ov'egli abita, nella via Aquileia colluttò con l'individuo per parecchi minuti finchè fu liberato dall'aggressore da amici intervenuti.

Abbiamo parlato con il collega il quale così ci raccontò:

— Dopo finito il giornale, in compagnia del collega Giovanni Cantarutti (redattore capo del *Corriere*) me ne venivo come tutte le mattine a casa. A circa una cinquantina di metri dalla canonica notai sulla porta un individuo. Pensai tra me: che attenda qualcuno colui a quest'ora? Avvicinati, lo sconosciuto, si appoggiò allo stipide della porta in atto d'uomo preso dal vino. Giuntogli accanto gli chiedo che cosa desideri «Ho urgenza di parlrae con il parroco — mi risponde — ma devo parlare subito.»

Apro la porta e lo invito ad entrare nel corridoio. Dietro entra anche il collega Cantarutti. «Ebbene — chiedo al giovanotto (era un giovane) di che si tratta? — Poichè per incomodare il parroco a quest'ora non ci possono essere che cose che non soffrono dilazione? Ha qualche ammalato grave?»

«— No; non ho malati, ma ho da trattare di cose urgenti».

«— Per quanto urgenti sieno potete venir domani».

Intanto non sospettando nulla di male dissi a Cantarutti: Lei può andarsene.

Il giovinetto quando udì questo, rivoltosi, al collega: No — disse — lei come giornalista deve restare». — Ma Cantarutti credendo evidentemente trattarsi di un ubbriaco salutò e si diresse a casa. — Io insistetti per sapere dal giovane per quali affari urgenti volesse far levare il parroco. «— Sono affari che riguardano la pesca». — «Se sono affari che riguardano la pesca non sono certo tanto urgenti da incomodare per essi le persone a quest'ora. Vada, tornerà domani.» E pareva persuaso. Ebbene torò domani — rispose e quietamente uscì.

Io gli andai dietro per chiudere la porta. Ma egli appena fuori, voltosi, tenendo aperta la porta si sporge con la testa verso di me e incomincia a inveire: «Porco il parroco, porci tutti i preti. Queste sono le porcherie da farsi alla pesca... e via di seguito. Io mi avanzo e allungo il braccio allo scopo di spingere l'importuno, che io ritenevo ancora ubbriaco, sulla strada e fare a tempo per chiudere la porta.

Ma quegli più lesto di me mi gmisura un forte pugno agli occhiali con le stanghette d'oro e mi rompe la lente destra. Nello stesso tempo fulmineamente mi afferra per il soprabito e mi trascina fuori sulla strada. Trovandomi così alle prese mi difendo.

Capisco subito che ho da fare tutt'altro che con un ubbriaco.

E' agile e pronto in tutte le mosse. Ma capisco anche subito ch'io gli sono superiore di forza e perciò con l'unico intento di ridurlo all'impotenza senza fargli alcun male lo abbraccio e lo getto a terra. Mentre così lo trattengo vedo avvicinarsi uno il quale dice schernevolmente: «Che vigliaccheria prendersela con un ubbriaco!

Io formò subito il pensiero che colui sia un sozio dell'altro che tengo sotto di me e sperando di far a tempo d'aprire la porta e rinchiudermi prima che quegli ch'è in terra si sollevi, mi levo di botto e corro verso la porta. Ma il mio avversario mi è sopra fulmineamente. Cadiamo in terra sul marciapiede in modo ch'io vado a battere fortemente con la testa contro il gradino della porta. Sono ancora superiore al mio aggressore. Ma di nuovo mi si avvicina quello di prima e ripete: «Che vigliaccheria bastonare un ubbriaco».

Io ho paura di finirla male. Ho motivo di credere che questi sia d'accordo con l'altro. E grido aiuto. Intanto richiamato dal rumore era tornato indietro il collega Cantarutti che cercò liberarmi dall'aggressore.

Ma questi anche una volta mi fu addosso. Colluttando andammo a finirla dall'altra parte della strada. Mentre io lo tenevo sotto l'individuo digrignò: Porco di un prete devo farti sparire quegli occhiali — e con un pugno riurcì infatti a rompermi l'altra lente e a far sparire il resto. Io non ho poi potuto trovar nulla per per quanto abbia cercato. Nell'ultima ripresa — inavvertitamente misi un dito in bocca allo sconosciuto ed ei mi diede un forte morso producendomi sangue.

Finalmente con l'aiuto di Cantarutti e dell'altro presente fui liberato e potei entrare in casa. Telefonai alla questura. Quindi mi recai all'ospedale ove la ferita al dito medio destro mi fu giudicato guaribile in 15 giorni».

Don Ostuzzi oltre alle ferite al dito presenta anche un'echimosi alla faccia e traccie della collutiazione all'abito talare.

L'aggressore sarebbe certo Riccardo Mattei contro cui fu sporta denuncia.

Don Ostuzzi è del parere che l'aggressione fosse diretta alla sua persona e Cantarutti ci dice d'aver udito dire dal Mattei quando era a terra. Ma perchè dà a me? Io sono mandato...

Come sarà realmente?

Il tempo probabile della settimana — Per due giorni ancora, oggi e domani, predomineranno le folte nebbie, talora sciogliententesi in pioggia, rasserenandosi il cielo all'1. e al 2 gennaio per forte corrente africana e producendosi qualche pioggia o specie di temporale pressochè limitatamentre lungo le Alpi. Tra il 2 e il 3, alle calde correnti aeree africane succederanno gelide correnti e proseguirà tempo sereno anche al 4 e al 5.

Povera ragazza. — Una giovane modista torinese, Lucietta Mosso d'anni 20, abitante in via Aquileia, ieri mattina acquistati due tubetti di chinino, rinchiusasi nella sua cameretta ingoiò le pastiglie decisa a trovare la morte.

Quando i dolori viscerali cominciarono a farsi sentire più acuti, la disgraziata giovane si diede a gemere ed invocare aiuto.

Portata d'urgenza all'Ospedale fu posta fuori pericolo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 13 improvvisamente moriva in Codroipo

Ugo Della Schiava

d'anni 48

Medico-Chirurgo di Cordenons.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, il cognato, ed i parenti tutti, straziati, ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Codroipo Martedì 31 corr. alle ore 9 e mezza, partendo dall'Albergo «al Montegro».

La presente serve di partecipazione personale.

Codroipo, 29 dicembre 1912.

APPENDICE 49

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA."

Le indicazioni, che vennero loro fornite a Malicorne, si ridussero naturalmente a poca cosa.

Allorquando il signor De Chesnay ebbe loro detto tutto quanto sapeva, aggiunse:

— E voi signori, avete dal canto vostro qualche indizio, che vi permetterà di sperare che il colpevole sarà rintracciato?..

— A dire la verità — rispose il brigadiere — non abbiamo finora alcuna denuncia sovra la colpevolezza di uno piuttosto che di un altro... Ma la gendarmeria della Yonne ci ha segnalato in questi giorni il passaggio in questa regione di un vagabondo, che si suppone pagato dalla Germania... Potrebbe darsi benissimo che l'assassino fosse costui. E' probabile che il signor procuratore della Repubblica, informato di ciò, dia alla sua inchiesta questo indirizzo.

Il signor De Chesnay sorrise.

— La gendarmeria della Yonne — domandò — vi ha pure segnalato che quel vagabondo portasse uno schioppo da caccia e che questo schioppo fosse carico di piombo di un certo calibro?

Il brigadiere, che non si era accorto della illusione ironica, continuò imperturbabile:

— Sembra che quella spia sia entrata in Francia per Pagay-sur-Moselle, circa tre settimane or sono, e che abbia spinta l'audacia, per nascondere astutamente il proprio mestiere, fino al punto di volersi fare rimpatriare gratuitamente dalla frontiera... Voleva farsi credere un soldato francese condotto colà prigioniero durante la guerra e condannato poi al carcere per atti di indisciplina. Non avendo un quattrino per tornarsene a casa, invocava la pietà di un sindaco della frontiera... Ma questi non s'è lasciato abbindolare e l'ha messo subito alla porta.

— Ah! — fece Ottavio soprapensiero.

— Per me, — proseguì il gendarme — quel sindaco avrebbe povuto fare qualche cosa di meglio.

— Che mai?

— Io avrei messo subito quell'individuo sotto catenaccio per impedirgli di nuocere...

— Diamine! siete energico voi, brigadiere! — ribatè il castellano.

Poi, siccome i due difensori dell'ordine se ne andavano, soggiunse:

— Dunque, a domani! spero che i magistrati vedranno un po' più chiaro in questo pericoloso mistero.

—

Restaurando la Jarrie qualche anno addietro, l'architetto della signora Maupas, il quale non trovava nella vecchia abitazione borghese proporzioni sufficienti per edificare una specie di castello, aveva voluto compensare questa esiguità di dimensioni colla eleganza dei particolari.

Così aveva convertita quell'abitazione in un «chalet» — tutto quanto ci poteva essere di più svizzero — col suo tetto, sporgente e colla sua balconata in legno rustico.

E quell'evocazione della patria di Guglielmo Tell nel cuore del Morvan dava una nota, se non discordante, certamente bizzarra ed un poco protenziosa.

La camera di Giannina era situata a destra al primo piano, immediatamente dopo quella della signora Maupas e le due stanze si aprivano tutt'è due sulla balconata.

In seguito veniva un vasto stanzone che serviva da ripostiglio per ogni genere di cose e colà la giovinetta teneva i suoi canerini.

Passando per un finestrone si poteva passare anche da questo camerone sulla balconata e scendere di là direttamente nel giardino: poichè quella famosa balconata al pari di qualunque «chalet» che si rispetti era munita ad una delle sue estremità d'una scala esteena, senza pregiudizio, s'intende, della scala interna dell'abitazione.

Da questa finestra si godeva una bellissima vista; lo sguardo poteva stendersi sovra una parte della foresta dopo essersi fermato sopra un vecchio muro posto alla distanza di una cinquantina di metri dalla casa, il quale ergendosi in mezzo a un viluppo di rovi e d'arbusti collocato là come in una scena da teatro, completava il paesaggio in maniera molto pittoresca.

Quel rudero di muraglia, che ricoche ricoperto d'edera poco distinguevasi da lontano, era in realtà l'ultimo avanzo rimasto in piedi d'una delle numerose torri che formavano nei tempi andati la cinta di un castello feudale, di cui la Iarrie era una dipendenza.

A fior di terra, un buco di un metro quadrato, conseguenza sicuramente di qualche crollo, dava accesso all'interno della torre; ed essendo rimasta intatta la vòlta del primo piano, il visitatore si trovava per questa guisa in una specie di camera completamente al riparo, come in una vera casa.

Quante volte durante la sua infanzia, non s'era fatto paura a Giannina, parlandole dei drammi spaventosi svoltisi là dentro e minacciandola di rinchiedervela se non si fosse docile e saggia!

Il buco dei trabocchetti — le si diceva — si apriva lì, ai tempi del medioevo... e ne uscivano pipistrelli e vampiri a succhiare il sangue dei bimbi cattivi.

Continua,

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5[illegible] — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C[illegible]ia) 9.4[illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — O. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 19.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.30 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.37. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 15.34 — 17.10 — 21.55.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33.

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.50.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —